



Verso un
SERVIZIO MINORI E FAMIGLIE associato
dell' **AMBITO 1 BERGAMO**

Conferenza stampa del 21 aprile '11

L'idea di realizzare un Servizio Minori e Famiglie per l'Ambito 1 di Bergamo nasce dalla forte volontà, espressa nel Piano di Zona 2009/2011, di dare avvio ad un Servizio Associato per tutti i Comuni dell'Ambito.

E' importante che le politiche di tutela per i minori, che si esplicano anche attraverso l'attivazione di un servizio di Ambito, vengano riconosciute non come qualcosa di settoriale, ma siano inserite, con la propria specificità, nel quadro complessivo delle politiche sociali, in forte sinergia con le politiche educative, di sostegno alla famiglia, di promozione dei servizi all'infanzia, di promozione del benessere della comunità.

Il quadro delle politiche sociali è quindi il riferimento generale nel quale collocare questo tipo di Servizio che volutamente non si vuole più definire "Servizio Tutela Minori" ma "**Servizio Minori e Famiglie**": questa ci sembra rappresentare la nuova prospettiva che orienta verso la promozione e la prevenzione, e non solo verso una mera dimensione del controllo sociale.

Altro aspetto fondamentale nella costruzione di questa progettualità è la volontà di **co-progettare** tra i Comuni dell'Ambito 1 Bergamo, l'Azienda Sanitaria Locale di Bergamo, il Terzo settore e le altre realtà del territorio.

Sussidiarietà pubblico e privato sociale

La L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" art. 1 comma 4 prevede che *"gli Enti locali, le Regioni e lo Stato nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscano e agevolino il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni....operanti nel settore della programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*.

Da ciò scaturisce l'esigenza di una progettualità integrata tra pubblico e privato sociale. Il modello sussidiario, che suggerisce la promozione dei soggetti più idonei a rispondere ai bisogni che, di volta in volta, insorgono, accoglie come fautori del bene comune non solo i soggetti istituzionali, ma anche quelli privati, di terzo settore, di privato-sociale e appartenenti alle reti primarie informali.

La risposta efficace a problemi sociali raramente può essere raggiunta mediante interventi settoriali e separati; richiede una visione, come oggi si dice spesso, «olistica», ossia integrata e integrale, del caso e delle sue implicazioni. L'azione combinata di diversi soggetti, portatori di competenze specifiche, è condizione necessaria per la buona riuscita del progetto di comunità.

La valorizzazione degli attori della società civile non è dunque residuale, in funzione di supplenza della carenza o dei limiti finanziari dell'intervento pubblico, ma offre un valore aggiunto, in termini di coinvolgimento dei cittadini e delle società locali, di radicamento sul territorio, di saperi derivanti dall'esperienza e dal contatto con i beneficiari dell'intervento.

Un progetto per i minori e le famiglie

Nel progettare il Servizio Minori e Famiglia tre sono le parole chiave che riteniamo fondamentali: il Servizio, la famiglia e il cambiamento.

E' fondamentale infatti che il **Servizio** si inserisca in un quadro complessivo delle politiche familiari; si occupi non solo di riparazione ma di prevenzione, e sia radicato nella comunità.

L'obiettivo del benessere deve essere perseguito sia per e con i membri che compongono la **famiglia**, che costituiscono la storia familiare e la comunità di riferimento. A questo proposito la famiglia è quindi risorsa e protagonista dentro il servizio e dentro la comunità locale. Si aderisce all'idea che non sia l'assenza di problemi a differenziare le famiglie tra di loro, bensì la capacità di affrontare situazioni sconosciute e adattarsi alle nuove con modelli di funzionamento maggiormente adeguati.

Il tema del **cambiamento** nelle politiche sociali presume i seguenti aspetti:

- Progettazione integrata: PUBBLICO (SOCIALE E SOCIO-SANITARIO) – PRIVATO – TERZO SETTORE per ricomporre le risposte per i cittadini e riunificate i servizi per le famiglie
- Motivare verso il cambiamento
- attenzione al processo e ai tempi del cambiamento
- utilizzo della formazione permanente
- attenzione e valutazione dei risultati.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il Servizio Minori e Famiglie dell'Ambito 1 di Bergamo da marzo 2011 verrà suddiviso in quattro poli territoriali di cui tre nella città di Bergamo e uno che riunisce i Comuni di Orio al Serio, Ponteranica, Gorle, Sorisole, Torre Boldone.

Di seguito riportiamo alcuni elementi fondanti la struttura organizzativa sperimentale.

Suddivisione quattro poli territoriali: descrizione e loro sede

Si prevede la suddivisione in quattro poli territoriali così suddivisi:

- POLO N. 1 presso la sede dei Servizi Sociali in via Mozart a Bergamo;
- POLO N. 2 presso la sede dei Servizi Sociali in Largo Rotghen a Bergamo
- POLO N. 3 presso la sede dei Servizi Sociali zona Lazzaretto a Bergamo
- POLO N. 4 presso la sede del Servizio Tutela Minori Associato nel Comune di Ponteranica.

All'interno delle singole sedi si prevedono le figure delle Assistenti Sociali, degli psicologi e degli educatori professionali. Dette sedi saranno anche riferimento sia per le famiglie che per le realtà territoriali che si occupano di famiglie e minori, al fine di integrare sempre più le azioni presenti sui territori.

Sono previsti inoltre dei momenti di incontro congiunto tra gli operatori dei quattro poli.

COSTI

Questo progetto considera nell'utilizzo delle risorse quelle attualmente in essere per tutti gli Enti coinvolti.

E' importante però considerare che in questa fase di progettazione e di sperimentazione l'Ambito territoriale, i Comuni, l'ASL di Bergamo e il Consorzio Solco Città Aperta hanno messo a disposizione risorse umane e cognitive.

E' importante inoltre sottolineare che impegno di tutti gli Enti coinvolti sarà di individuare risorse aggiuntive attraverso bandi di finanziamento costruiti in stretta collaborazione (ASL, Comuni, Consorzio Città Aperta, associazioni o enti del territorio) finalizzati alla sostenibilità dell'intero processo.